

DOMENICO FARINI

«PATRIOTA CALDISSIMO FU FRA COLORO CHE PREPARARONO EFFICACEMENTE L'INSURREZIONE LOMBARDA DEL 1848»

A SINISTRA

IL CONSIGLIERE REGIONALE ANGELO COSTANZO: «IL TEMA DELL'AUTONOMIA NON VA RINNEGATO MA RICOLLATO IN UN GIUSTO CONTESTO»

IN TOSCANA

IL VALTELLINESE LUIGI TORELLI RAPPRESENTÒ IL GOVERNO A PISA. VENNE SOPRANNOMINATO IL PREFETTO TRICOLORE

tiranesse Torelli

«l'autonomia della Provincia»

Autunno tiranesse e celebrazioni



Inaugurazione della rinnovata piazza di Tirano denominata Piazza Unità d'Italia



Scoperta una targa dedicata al patriota statista tiranesse Luigi Torelli che partecipò alle Cinque Giornate di Milano



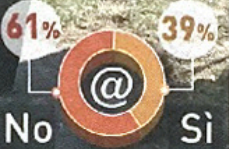
Cerimonia al municipio di Tirano per la presentazione del libro su Torelli scritto da una sua discendente



Piazza Stazione diventa Piazza delle Stazioni in onore alle due ferrovie, quella italiana e quella Svizzera Retica del Bernina



Secondo te è quanto mai importante celebrare in questo momento l'Unità d'Italia?



D'ARCO

Un ricordo tutto di carta grazie al volume di Anna Corrado «L'anonimo Lombardo»

«LUIGI TORELLI è stato un uomo eccellente. Un grande patriota del quale andare orgogliosi. Una vera e propria istituzione. È stato difficilissimo scrivere un libro su di lui». Queste le prime parole della scrittrice Anna Maria Corrado Torelli, genovese, sposata ad un discendente di Luigi Torelli, ed autrice del libro «L'anonimo Lombardo» (editore il Mulino di Genova) interamente dedicato alla figura del famoso patriota tiranesse. Il volume è stato presentato ufficialmente al pubblico sabato a mezzogiorno nella sala del consiglio comunale di Tirano. Quello che l'autrice ha desiderato maggiormente valorizzare nel volume è stato principalmente «l'uomo Torelli e non esclusivamente lo statista». «Anonimo Lombardo» è il nome sotto cui si cela il conte Luigi Torelli, nato a Villa di Tirano nel 1810 e noto per avere issato il

tricolore sul duomo di Milano durante le Cinque giornate del 1848. Una ricostruzione romanzata in cui si racconta l'infanzia di Torelli e gli anni della sua formazione, ma anche le vicende politiche e ancora il suo amore per Tirano e la Valtellina e le ore convulse che seguirono alla spontanea rivolta dei milanesi contro i soldati del potente esercito austriaco. Emerge così un Luigi Torelli instancabile, battagliero e onesto. Generoso e fantasioso. Capace di stupire per la grande cultura, l'acume e per «la sua particolare lungimiranza». Ma soprattutto «un uomo capace di farsi amare». «Ad ogni riga scritta mi è parso di soffrire con lui e lottare assieme a lui - ha sottolineato Anna Maria Torelli -. Un giorno ho preso fra le mani i suoi ricordi delle Cinque giornate di Milano e mi si è aperto un mondo».

G.G.



UN NOME IMPORTANTE
Particolarmente toccante il momento dello scoprimento del busto effettuato da due rappresentanti della famiglia Torelli

UN LUNGO CURRICULUM LA VITA E GLI INCARICHI

Fu prefetto da Bergamo alla lontana Sicilia

- TIRANO -

DOPO LA GRANDE manifestazione in Piazza delle Stazioni e la presentazione del libro in memoria di Luigi Torelli avvenuta nella sala del Consiglio comunale di Tirano, le celebrazioni si sono spostate in Piazza Unità d'Italia dove è stata scoperta, proprio per l'occasione, un busto raffigurante lo statista valtellinese. Alla cerimonia hanno presenziato anche le croccrossine, la Protezione Civile degli Alpini di Tirano, la sezione Alpini di Tirano, il gruppo di Tirano ed i Sottogruppo di Madonna con i loro labari. Presente anche Roberto Baitieri quale rappresentante del presidente della Regione Lombardia Ro-

chi era questo grande uomo, non solo patriota ma anche uomo di governo e di ampie vedute sia nella cultura che nel progresso tecnologico. «Il prefetto del Tricolore»: Luigi Torelli ebbe questo nome dagli abitanti di Pisa città nella quale fu prefetto, ma in questo modo venne salutato in ogni ufficio di Stato che ricoprì. Fu governatore, poi prefetto di Sondrio dal 1859 al 9 ottobre 1861. La sua carriera proseguì con le nomine a prefetto di Bergamo, Palermo, Pisa e Venezia. Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia, fu nominato senatore dal Re. Il suo nome si lega anche alla costruzione degli ossari che, ancor oggi, custodiscono i resti dei soldati morti nelle battaglie di Solferino e San Martino. Il 24 giugno 1870, undicesimo anniversario della battaglia, ebbe luogo la solenne inaugurazione dei due ossari: il re Vittorio Emanuele II fu rappresentato alla cerimonia dal principe ereditario Umberto, l'imperatore Napoleone III dal colonnello De La Haie e l'imperatore Francesco Giuseppe dal colonnello De Pollak. I monumenti, infatti, custodiscono i resti dei soldati dei tre eserciti che si scontrarono nelle due sanguinose battaglie. Torelli fu anche fondatore e promotore della Società per l'apertura del canale di Suez. Di grande impatto le parole del presidente del Senato alla sua morte. «Patriota caldissimo - disse allora Domenico Farini - fu di coloro che prepararono efficacemente coll'opera e cogli scritti la insurrezione lombarda dell'anno 1848. Il segno de' forti, che sul suo petto brillava, lo attestò soldato valoroso. Prefetto di Palermo, nel 1866, con coraggio invito tenne testa alla plebe sollevata».

L.P.

IN DIVISA

Volle gli ossari per custodire i resti dei soldati morti nelle battaglie risorgimentali

berto Formigoni e in qualità di delegato per la montagna. La cerimonia ha avuto inizio con l'inno Nazionale suonato dalla banda cittadina Madonna di Tirano diretta da Ivan Nussio. Particolarmente toccante il momento dello scoprimento del busto effettuato da due rappresentanti della famiglia Torelli, Gianluigi Torelli ed il nipotino di appena 5 anni Luigi: entrambi si sono avvicinati al tricolore che copriva il cippo e l'effigie dell'illustre antenato e pian piano lo hanno liberato. Immediatamente dopo una «camicia rossa» garibaldina ed un «soldato austriaco», con vecchi fucili ad avancarica hanno esplosa a salve in onore di Torelli, dell'Unità d'Italia e della città di Tirano. Ma